

# ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI MEDIO TAGLIAMENTO

Via Roma, 27 33094 Pinzano al Tagliamento (PN)

mail [erminio.barna@inwind.it](mailto:erminio.barna@inwind.it)

pec [erminio.barna@pec.it](mailto:erminio.barna@pec.it)

ALL' AUTORITA' DI BACINO  
DEI FIUMI ALTO ADRIATICO

Cannaregio, 4314

30121 VENEZIA

pec: [adbve.segreteria@legalmail.it](mailto:adbve.segreteria@legalmail.it)

AL MINISTERO DELL' AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO  
E DEL MARE

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI  
AMBIENTALI

Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

pec: [dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

ALLA REGIONE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione Centrale Ambiente ed Energia

Via Giulia, 75/1

34121 TRIESTE

pec: [ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)

**OGGETTO:** Osservazioni alla Proposta di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ed al Rapporto Ambientale.

Ai sensi dell'art.14, c. 3 del D.lgs n. 152/2006, la scrivente Associazione con la presente trasmette alcune prime osservazioni al progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, pubblicato il 23 dicembre 2014 ed al relativo Rapporto Ambientale, pubblicato lo scorso 29 gennaio 2015, fornendo nuovi elementi conoscitivi e valutativi, e riservandosi comunque di inviare a codesta Autorità eventuali ulteriori osservazioni concernenti il progetto di piano in parola entro i termini fissati dall'art. 66, c. 7° del D.lgs n. 152/2006.

Le osservazioni che seguono si riferiscono sia ai contenuti degli elaborati del progetto di Piano, sia a quelli del Rapporto Ambientale propriamente detto che, pubblicato successivamente, ha integrato ed approfondito il volume 4 del progetto di piano ("Verso il Rapporto Ambientale") e riguardano, oltreché alcuni aspetti di carattere generale, anche specifiche questioni connesse con il territorio attraversato dal fiume Tagliamento, nel tratto compreso tra la stretta di Pinzano ed il ponte di Dignano, di diretto interesse della scrivente Associazione.

Per indicare il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni si è utilizzato l'acronimo PGRA.

## **OSSERVAZIONE N. 1**

*Premessa:* le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027) e inserendo nel primo ciclo la maggior parte delle misure di preparazione (M2) e di prevenzione (M4) e quelle misure di protezione (M3) già maturate sotto diversi aspetti della loro concreta realizzazione.

In più parti del PGRA è affermato che le restanti misure di protezione (sostanzialmente strutturali) impostate sul medio e lungo periodo (2022-oltre) avranno, tra il 2016 ed il 2021 ed eventualmente anche oltre, il tempo di consolidare lo scenario economico di riferimento per la loro concreta fattibilità, nonché per l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.

*Contenuto dell'osservazione:* Il PGRA non si limita al primo sessennio e rinvia possibili azioni strutturali al secondo ciclo di pianificazione. Questa impostazione non appare compatibile con la stessa Direttiva n. 2007/60. In sintesi, non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.

A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.

Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.

## **OSSERVAZIONE N. 2**

*Premessa:* Alla luce delle considerazioni di cui alla osservazione n. 2, nel Rapporto Ambientale le valutazioni sono circoscritte alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

*Contenuto dell'osservazione:* Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.

Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali già individuate potrebbero non essere sottoposte alla VAS.

## **OSSERVAZIONE N. 3**

*Premessa:* Nel PGRA e nel Rapporto Ambientale ripetutamente viene confermato il ruolo delle "aree fluviali", a suo tempo introdotte dal PAI (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) e definite come "le aree del corso d'acqua morfologicamente riconoscibili o all'interno delle quali possono svolgersi processi morfodinamici e di invaso che lo caratterizzano nonché le aree delimitate dagli argini di qualsiasi categoria (anche se non classificati e/o in attesa di classifica) o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali". Nelle mappe del PGRA in tali aree non sono riportate le perimetrazioni secondo i diversi scenari di pericolosità e di rischio previsti dalla Direttiva n. 2007/60 e dal D.lgs. n. 49/2010.

Contenuto dell'osservazione: L'introduzione e la definizione delle "aree fluviali" nel PAI, da parte dell'Autorità di Bacino, la loro perimetrazione nelle cartografie, il loro richiamo e la loro conferma in altri piani stralcio di bacino ex l. 183/89 e, da ultimo, nel progetto di PGRA e nel relativo Rapporto Ambientale, nonché le modalità ed il percorso partecipativo ("conferenze programmatiche", informazione e consultazione del pubblico di cui all'art. 9 della Direttiva 2007/60/CE) con cui sono state introdotte e definite, sono oggetto di fondate critiche e plausibili perplessità da parte di diversi portatori di interessi pubblici e privati, associazioni, cittadini, ecc..

Avverso l'introduzione di tali "aree fluviali" e di altri aspetti, recentemente sono stati presentati da diversi soggetti alcuni ricorsi amministrativi presso il Tribunale Superiore delle Acque, tra cui quello presentato da questa Associazione in data 26 giugno 2014, attualmente all'esame, con cui è stato richiesto l'annullamento del DPCM di approvazione del PAI del 21 novembre 2013.

Uno dei motivi di opposizione deriva dalla parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrate le "aree fluviali". Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna "area fluviale".

Un altro motivo di opposizione è nel merito: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim" (determinazione dell'indice di Qualità Morfologica IQM, applicazione della metodologia complessiva di analisi e di supporto alla gestione dei processi geomorfologici nei corsi d'acqua, ecc...).

Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art. 6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali".

Diversa è la definizione tradizionale di "fiume" secondo il vigente codice e quella delle "fasce fluviali" introdotte da altre Autorità di Bacino (ad esempio il Po, ecc...).

Va osservato che, in passato, l'Autorità di Bacino ha avviato specifici studi finalizzati alla redazione del "Piano stralcio di bacino delle fasce di pertinenza fluviale", nell'ambito del quale questa tematica sarebbe stata particolarmente approfondita (si veda la nota n. 2539/B.3.5/4 del 27/05/2002 dell'Autorità di Bacino inviata al Comune di Spilimbergo). Ma a tutt'oggi tale piano, che avrebbe potuto affrontare con approccio completo ed articolato tale importante argomento, non è stato redatto.

In relazione a quanto sopra, giova ricordare che la scrivente Associazione, dopo aver preso visione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni relative al Tagliamento, dalla stretta di Pinzano alla foce, pubblicate dall'Autorità di Bacino nel novembre 2013, ha rilevato che proprio in corrispondenza del fiume Tagliamento, non sono state perimetrate né le aree allagabili, né quelle a rischio secondo quanto previsto dalla Direttiva 2007/60 e dal D.lgs 49/2010. Ed ancora, nelle stesse aree non mappate prossime al fiume Tagliamento, la scrivente ha rilevato che non sono state perimetrate le aree SIC/ZPS facenti parte della rete Natura 2000.

Con lettera del 29/09/2014 la scrivente Associazione ha richiesto chiarimenti in merito e, con nota n. 2930/DIR2007/60/CE del 17/11/2014, l'Autorità di Bacino ha risposto fornendo indicazioni relative all'approccio metodologico seguito nella redazione delle mappe stesse. La nota precisa nel contempo che "... *Prima di entrare nel merito della trattazione vera e propria è necessario consolidare un principio generale, già presente nei documenti di pianificazione del Distretto delle Alpi Orientali, riguardante una particolare area territoriale: la cosiddetta area fluviale. Va precisato infatti che l'area fluviale è un ambito territoriale particolare nel quale devono*

*potersi svolgere processi geomorfologici e idrodinamici propri del corso d'acqua e conseguentemente – nella sua interezza o completa estensione – è da considerare come espressione nella massima classe di pericolosità (per la ovvia causalità) per principio generale, con vulnerabilità assunta pari a 1...".* In conclusione, l'Autorità di Bacino ha confermato che la perimetrazione delle aree allagabili e a rischio ex Direttiva 2007/69 ha riguardato i terreni esterni all'area fluviale. Nella risposta viene anche confermato che la mappatura delle aree protette SIC/ZPS ha riguardato solamente quelle ricadenti nelle aree allagabili, non perimetrando quindi tali aree all'interno delle cosiddette "aree fluviali".

Da quanto sopra, la diretta conseguenza è che, all'interno delle "aree fluviali", definite nel PAI e inserite impropriamente nelle mappe della pericolosità e del rischio del progetto di PGRA, paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c. 3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010.

Inoltre, all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art. 6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento. Né sono state indicate le aree SIC/ZPS della rete Natura 2000, né si ha modo di vedere una adeguata valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6 comma 3 della direttiva habitat 92/43 cee che recita: *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative sul sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito....."*. Ciò anche ai fini degli aiuti previsti dalla Commissione Europea nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali (2014 -2020) – gazzetta ufficiale dell'Unione Europea c 204 del 01.07.2014.

Si ritiene quindi che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato, con l'indicazione anche delle aree protette della rete Natura 2000, così come riportato nel Rapporto Ambientale dove, alla pagina 108, sono riportate le ZSC del Tagliamento (vedi fig.42 a pag.111) che però non hanno riscontro nelle mappe.

#### **OSSERVAZIONE N.4**

Premessa: La presente osservazione si riferisce specificatamente al bacino Idrografico (Unità di Gestione UOM) del Tagliamento. Il costo delle misure previste per questo bacino idrografico è stimato in 104,82 milioni di euro che, rispetto al costo complessivo previsto per il Distretto Idrografico di 3.412 milioni di euro, costituisce circa il 3,07%. Tale importo deriva dalle seguenti stime relative alle tre tipologie:

- prevenzione M2: 6,32 milioni di euro;
- protezione M3: 95,35 milioni di euro;
- preparazione M4: 3,15 milioni di euro.

Tra gli interventi di prevenzione, i costi per la manutenzione degli argini del reticolo idrografico del bacino ammontano a 5 milioni di euro, pari al 79% dell'intero importo stimato per la prevenzione.

L'importanza delle misure per la protezione è evidenziata dal loro costo complessivo, in quanto assorbono, nel caso del Tagliamento, circa il 91% del costo complessivo di tutte le misure.

Tra le misure per la protezione, i costi più significativi sono:

- Realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene secondo quanto emerso da Laboratorio Tagliamento: 40 milioni di euro, previsto nel 2<sup>^</sup> ciclo (2022-2027), a carico della Regione Friuli V. Giulia;
- Sistemazione idraulica del tratto terminale: 30 milioni di euro, prevista nel 1<sup>^</sup> ciclo (2016-2021) a carico di entrambe le Regioni Veneto e Friuli V. Giulia;
- Interventi per la messa in sicurezza idraulica del basso corso del fiume Tagliamento: 5 milioni di euro, previsti tutti nel 1<sup>^</sup> ciclo (2016-2021), a carico di entrambe le Regioni Veneto e Friuli V. Giulia;
- Manutenzione straordinaria degli affluenti in destra del Tagliamento nella bassa pianura pordenonese: 4,30 milioni di euro, previsti nel 1<sup>^</sup> ciclo (2016-2021), a carico della Regione Friuli V. Giulia.

Contenuto dell'osservazione:

Si premette che la presente osservazione consiste di 5 quesiti.

Si deve preliminarmente ricordare che, intorno al problema del rischio di alluvioni del Tagliamento, recentemente si è attivato direttamente anche il Governo Nazionale tramite la "Struttura di Missione contro il rischio Idrogeologico Italia Sicura". In data 16/02/2015 presso tale Struttura (Roma) si è riunito un apposito tavolo tecnico, con le Regioni Veneto e Friuli V. Giulia e l'Autorità di Bacino per esaminare le questioni connesse con la messa in sicurezza delle popolazioni lungo l'asta del fiume, esaminando i progetti per opere da realizzare nella sezione di valle del fiume e per l'individuazione di interventi nella parte alta del corso d'acqua. Il tavolo tecnico si è dato appuntamento dopo tre mesi (16 maggio 2015).

In merito a tale notizia, ufficialmente pubblicata nel sito internet della Struttura di Missione, la scrivente chiede (*1<sup>^</sup> quesito*) quale sia il nesso tra i contenuti e il percorso partecipativo del progetto di PGRA e del Rapporto Ambientale e le eventuali deliberazioni della Struttura di Missione relative alle opere da realizzare per la sicurezza dalle piene del Tagliamento.

Ulteriori aspetti riguardano le proposte conclusive del "Laboratorio Tagliamento" del 28 settembre 2011.

Nel 2010, la Regione Friuli V. Giulia, ravvisata la necessità di individuare possibili ipotesi progettuali alternative al progetto preliminare delle casse di espansione, previste dal Piano stralcio di Bacino per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Tagliamento (PSSI) annullato a suo tempo con sentenza dal TSAP, aveva istituito uno specifico tavolo tecnico denominato "Laboratorio Tagliamento" che, il 28 settembre 2011, sottoscrisse un "Documento di sintesi" successivamente approvato dalla Giunta Regionale. Nelle conclusioni la Commissione esprime le seguenti proposte:

- 1) La realizzazione prioritaria di interventi di messa in sicurezza idraulica nel basso corso del Tagliamento, consistenti nell'adeguamento e rinforzo degli argini da Latisana fino al Cavrato, nella sistemazione dell'opera di presa del canale scolmatore del Cavrato e del canale stesso (di competenza della Regione Veneto), nell'adeguamento e rinforzo dell'ultimo tratto del Tagliamento rendendolo idoneo al transito delle portate residue.
- 2) La realizzazione di un'opera di laminazione delle piene nel medio corso del fiume Tagliamento costituita da uno sbarramento nella stretta di Pinzano con un volume utile di invaso di 18 milioni di mc del costo complessivo di 30 milioni di euro.
- 3) L'approfondimento di ulteriori soluzioni integrative, con uno studio di fattibilità per la realizzazione di un canale scolmatore in sinistra orografica con recapito in laguna di Marano Grado e di un canale scolmatore in galleria che derivi le acque del fiume Fella e sbocco nel torrente Torre (bacino idrografico dell'Isonzo).

4) L'approfondimento, come ulteriore soluzione integrativa o alternativa, qualora le soluzioni sopracitate non consentano di ottenere la piena sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento, della soluzione di una traversa laminante a Dignano.

Successivamente, la Delibera n. 2 del 9 novembre 2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, considerato che il Laboratorio Tagliamento aveva formulato indicazioni in merito alle diverse ipotesi progettuali alternative, da approfondire sotto l'aspetto della fattibilità, a quelle previste dal Piano stralcio di Bacino per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Tagliamento (PSSI), annullato a suo tempo con sentenza dal TSAP, e considerato che la proposta del citato Laboratorio aveva espresso la preferenza per l'opera di laminazione alla stretta di Pinzano, su specifico richiesta delle Regioni Friuli V.Giulia e Veneto, ha dato mandato alla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino stessa di "*... porre in essere le attività propedeutiche e necessarie per procedere alla rielaborazione del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva europea 2007/60 e al D.lgs 49/2010 il cui procedimento di elaborazione è già stato avviato ...*".

A tale riguardo, nell'osservare che sono trascorsi oltre due anni da tale mandato, si chiede (2<sup>a</sup> *quesito*) di conoscere i risultati di tali "attività propedeutiche" e se e dove essi siano confluiti nel progetto di PGRA.

Si osserva inoltre che non si comprendono le ragioni per le quali la misura "realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene secondo quanto emerso dal Laboratorio Tagliamento (40 milioni di euro)" sia stata collocata nella II<sup>a</sup> fase (2022-2027), attesa l'urgenza dell'intervento. Si chiede (3<sup>a</sup> *quesito*) quindi che la stessa venga anticipata al I ciclo (2016-2021), e si chiede (4<sup>a</sup> *quesito*) che venga indicata nello sbarramento nella stretta di Pinzano, come chiaramente indicato nelle ricordate conclusioni del Laboratorio Tagliamento.

Inoltre, poiché nel Rapporto Ambientale non si evince quali siano le specifiche misure previste sul Tagliamento, e gli effetti sull'ambiente della loro realizzazione, si chiede (5<sup>a</sup> *quesito*) che l'insieme delle misure indicate nel progetto di PGRA (sistemazione tratto terminale, sbarramento a Pinzano, ecc.) sia chiaramente inserito nel Rapporto Ambientale.

Distinti saluti.

Pinzano li 25.03.2015

Il Presidente dell'Associazione Agr. Medio Tagl.to  
Barna Erminio